

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori ACCILI, BOMPIANI, D'AMICO e FRACASSI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 LUGLIO 1979

Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo

ONOREVOLI SENATORI. — Lo scioglimento anticipato della VII legislatura ha ulteriormente rinviato la definizione del processo di « statizzazione » delle Università abruzzesi, che pure — verso la fine dell'anno 1978 — sembrava avviato a sicura soluzione.

Infatti la Commissione pubblica istruzione del Senato, nella seduta del 9 novembre 1978, aveva accolto unanimemente il diario proposto dal senatore Faedo — relatore dei disegni di legge governativi nn. 849, 850, 851, 852 (relativi rispettivamente alla « Statizzazione delle Università abruzzesi e di Urbino » - 849; « Istituzione delle Università degli studi di Brescia e di Verona » - 850; « Istituzione delle Università degli studi della Basilicata, del Molise e di Reggio Calabria » - 851; « Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino » - 852) — e di altri disegni di legge d'iniziativa parlamentare, attinenti questi ad analoghe materie (n. 34, « Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università di Abruzzo »; n. 270, « Statizzazione delle libe-

re Università in Abruzzo »; n. 525, « Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso »; n. 784, « Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria »; n. 102, « Istituzione in Benevento della terza Università della Campania »; n. 292, « Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Pordenone »; n. 333, « Istituzione dell'Università della provincia di Cuneo con sede a Savigliano e Mondovì »; n. 1047, « Istituzione della Facoltà di agraria presso l'Università degli studi di Ancona »).

Il diario proposto dal relatore, convenuto dalla Sottocommissione attivata il 25 maggio 1978, presentava le seguenti tappe:

1) accoglimento del disegno di legge n. 852 sulla realizzazione della seconda Università di Roma e l'istituzione delle Università della Tuscia e di Cassino;

2) istruzione del complesso omogeneo dei provvedimenti di statizzazione di Università già esistenti (disegni di legge nn. 848,

849 e 850 relativi agli Atenei di Trento, dell'Abruzzo e di Urbino, di Brescia e Verona);

3) esame del disegno di legge n. 851 che istituisce nuove Università in territori che ne sono attualmente privi (Basilicata, Molise, Reggio Calabria).

Come è noto, il Senato, con il dibattito in Commissione pubblica istruzione delle sedute del 9 novembre 1978 e del 16 novembre 1978, approvava il disegno di legge n. 852 « Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino », che a sua volta la Camera dei deputati nella seduta in sede deliberante della Commissione pubblica istruzione del 31 gennaio 1979 approvava con modifiche parziali, sì da rendere necessario il successivo riesame in sede deliberante della Commissione pubblica istruzione del Senato (28 marzo 1979), per il definitivo varo legislativo.

Nella seduta del 31 gennaio 1979 alla Camera dei deputati, e così in quella del 28 marzo 1979 della Commissione pubblica istruzione del Senato, veniva ribadito il rammarico di tutti i Gruppi politici che non si fosse potuto concludere l'iter di tutti i disegni di legge relativi ai rimanenti atenei, confermando in ogni caso la contestualità politica unitaria del pacchetto dei disegni di legge predisposti dal Governo.

Analoghe dichiarazioni forniva il Ministro della pubblica istruzione a nome del Governo, condividendo: « il rammarico espresso dal relatore e da altri senatori per il forzato vanificarsi dell'impegno alla globale discussione dei disegni di legge relativi agli altri atenei, esprimendo d'altro canto la certezza che la corretta attuazione delle norme in discussione costituirà presupposto favorevole al successivo iter dei provvedimenti sopra richiamati, per i quali, esistendo un comune accordo politico, auspica non vi siano negative ripercussioni di eventuali mutamenti della situazione parlamentare ».

Lo scioglimento della VII legislatura, arrestando la prosecuzione dell'esame dei disegni di legge sopra citati, ha di fatto ripercussioni particolarmente gravi sul funzionamento delle libere Università abruzzesi,

a motivo della grave situazione finanziaria in cui versano i consorzi universitari, enti promotori e finanziatori dei due Atenei.

Ci sembra opportuno brevemente riassumere la storia più recente delle iniziative legislative assunte, in Parlamento, per sopperire a tale situazione.

Già al termine della VII legislatura l'insostenibilità della situazione finanziaria delle Università abruzzesi aveva indotto il Senato — alla vigilia dell'anticipata conclusione della legislatura — a predisporre uno strumento di straordinario intervento destinato ad operare immediatamente (e cioè nell'anno finanziario in corso). Nel dare il suo assenso a tali urgenti misure, la Commissione pubblica istruzione era pienamente consapevole dell'estrema difficoltà di un definitivo esaurimento in tempo utile del relativo iter legislativo; la Commissione ritenne, ciò non di meno, al fine di rendere il progettato straordinario intervento finanziario ugualmente utile per l'anno 1976, di procedere all'approvazione di esso, riservandosi — nel caso, poi verificatosi, di un mancato perfezionamento dell'atto legislativo da parte dell'altro ramo del Parlamento — di utilizzare nella successiva VIII legislatura le procedure abbreviate previste per i disegni di legge già approvati nella precedente legislatura.

In vista di tale importante obiettivo, venne proposto dai senatori Accili, Bompiani e D'Amico un disegno di legge, rubricato al n. 34 « Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo », che riproduceva il testo del disegno di legge n. 2078 della VI legislatura, d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri, nella formulazione accolta (in sede deliberante) dalla 7ª Commissione permanente, il 30 aprile 1976.

Nel sottoporre alla deliberazione del Senato il disegno di legge sopra brevemente illustrato, i proponenti ne mettevano in evidenza il carattere « straordinario », facendo notare inoltre che con esso si intendevano affrontare i più immediati problemi di sopravvivenza degli istituti universitari di Abruzzo, senza nulla pregiudicare nel merito dei successivi necessari e non più procrastinabili provvedimenti di statizzazione.

Il disegno di legge n. 34 « Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo » nella VII legislatura non venne esaminato con la procedura abbreviata suggerita dai proponenti, ma formò oggetto del « pacchetto » dei disegni di legge affidato all'esame del relatore senatore Faedo e della Sottocommissione di cui già innanzi si è accennato.

Nel corso degli anni 1976, 1977 e 1978, il Ministero della pubblica istruzione ha contribuito, con propri fondi di funzionamento, al finanziamento delle spese di gestione dei due Atenei, ma in misura ovviamente di gran lunga inferiore a quelle necessarie al loro funzionamento. In queste condizioni, la situazione debitoria dei consorzi universitari ha raggiunto un limite insostenibile, e — periodicamente — lo stato di insicurezza relativo al regolare versamento degli stipendi ai dipendenti universitari di tutti i livelli accende ingiustificate, ma pericolose tensioni all'interno degli Atenei.

Il Governo, nella seduta del 14 giugno 1978, consegnò alla Presidenza una documentazione sugli aspetti finanziari dei provvedimenti finanziari: in tale contesto, alle Università abruzzesi era prevista l'erogazione di lire 4.500 milioni per la « G. D'Annunzio » e di lire 3.500 milioni per l'Università de L'Aquila.

Onorevoli senatori, il disegno di legge che sottoponiamo alla vostra attenzione, recepisce le indicazioni del lungo dibattito che nel corso della VI e della VII legislatura si è tenuto sul problema delle Università abruzzesi e propone misure urgenti di carattere finanziario, atte a far superare la grave crisi di gestione finanziaria che minaccia la sopravvivenza a brevissima scadenza degli Atenei stessi, in attesa che il nuovo Parlamento, eletto nella VIII legislatura, possa riprendere l'esame organico dei problemi delle statizzazioni e delle nuove sedi universitarie, forzatamente interrotto dallo scioglimento anticipato della VII legislatura.

Abbiamo fiducia che alle dichiarazioni di buona volontà, rese da tutte le forze politiche nello scorcio del 1978, corrispondano sentimenti sinceri e la consapevolezza che gli accordi di massima raggiunti fra le varie forze politiche nella VII legislatura vengano incontro ad esigenze vere delle popolazioni e dell'Università come istituzione, superando ogni opportunismo di schieramento politico.

Con questi sentimenti sottoponiamo a voi il disegno di legge, per limitato e transitorio che sia, ma certamente di assoluta urgenza, certi che la sua approvazione costituirà controprova tangibile della sincerità delle dichiarazioni qui ripetutamente espresse.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

In attesa che sia definito il provvedimento di statizzazione, alla libera Università degli studi de L'Aquila, all'Istituto universitario di medicina e chirurgia de L'Aquila, alla libera Università degli studi « G. D'Annunzio » di Chieti, è assegnato un contributo straordinario complessivo, da ripartirsi secondo le necessità e le urgenze, per l'anno 1979, di lire 8.000 milioni.

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1979, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.